

*“Andiamo a Betlemme. Vediamo la notizia di cui ci hanno parlato gli Angeli”*

*Settimo giorno della Novena in preparazione al Natale*

Sono poveri e nella loro dignità sono belli. Il loro volto rispecchia una Luce che i raffinati uomini del tempo non conoscono.

“Andiamo a Betlemme. In fretta. Troveremo certamente qualcosa di straordinario”. Essi conoscevano a memoria quelle grotte. Adesso dovevano trovare quella giusta.

“Dove saranno andati un padre e una madre per far nascere il loro Bambino?”

I pastori sono abituati a cercare nella notte e sono molto esperti nel percepire anche il più piccolo rumore: lo scampanello dei greggi lontani. L’ululato dei cani da guardia. La minaccia delle volpi e dei lupi che entrano negli ovili per fare razzia di cibo.

Ad attirarli questi “poveri di Dio” è una Luce sfolgorante che avvolge una grotta e un canto delicatissimo che intonano gli Spiriti Celesti venuti per fare il concerto al Messia e per fargli compagnia.

“Guardate, guardate che cosa si vede laggiù sotto quel dirupo. Che non sia quella la grotta di cui parlavano gli Angeli? Avviciniamoci, in punta di piedi. In silenzio. Prendete tutti un dono. Noi non abbiamo molte cose: ma un agnellino riusciamo a caricarlo sulle spalle. Un po’ di formaggio fresco. Qualche borraccia di latte. Abbiamo tanta curiosità e un amore molto più grande della curiosità.

Mano mano che si avvicinano sentono il barrito degli elefanti, il linguaggio misterioso dei pesci, il fruscio di qualche stella che si è fermata incuriosita.

“Non siamo nel deserto e nemmeno in riva al Mar Morto. Che cosa ci fanno tutti questi animali? Come sono arrivati? Forse li ha portati la corrente. Forse li ha attratti il profumo. Forse avevano bisogno di cibo e sono finiti qui. E poi tanti uccellini che si fanno vivi d’estate: passeri come negli alberi delle città, merli sui fili elettrici, piccioni dappertutto. Corvi nerissimi e affamati. Cicogne. Fenicotteri. Non manca nessuno. Questa è una grande festa. Chi sarà il Bambino che deve nascere: un re? Un potente ricchissimo? Un divo del cinema? Un calciatore famoso e milionario?”.

Finalmente sono arrivati all’ingresso della grotta. Profonda. Si notano tre figure: un uomo in contemplazione, una donna sdraiata delicatamente su un fianco, un Bambino dolcissimo che sorride e ogni tanto si lamenta perché ha fame.

Anche un bue e un asinello: due stufe ad alito naturale, che fanno comodo in questo gelo invernale.

Tutto è semplice. Eppure qualche cosa c’è di diverso: gli angeli che cantano e suonano, la luce bianchissima in aperta campagna e dentro una grotta. Molto movimento, delicato per non disturbare.

Questo è un angolo di paradiso! I pastori entrano e depongono i loro doni. Mentre manifestano la gioia più genuina e la loro generosità, il canto fa volare nell’aria queste parole soavi: “Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama”. Sono i pastori questi “beati” che Gesù, Dio in terra, ha scelto per primi come testimoni della sua venuta.

Erode è rimasto nella sua reggia piena di delitti sanguinosi. Pilato continua ad amministrare il suo potere come un burattino in mano alla paura. I sommi sacerdoti, gli scribi e i farisei sono preoccupati delle loro dispute dotte e vuote.

Ma i pastori! Eccoli i sapienti davanti a Dio. Ecco gli uomini veri. Ecco coloro che Gesù ama. Per loro, prima di tutti gli altri, è venuto. Sono i veri poveri, anche se smarriti in mezzo a tutta quella marea di animali che nemmeno conoscono, ma che danno un tocco di allegria e festa ad una scena che dà inizio alla salvezza del mondo.